



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI  
Direzione generale per le politiche  
attive, i servizi per il lavoro e la  
formazione



Programmi operativi nazionali  
per la formazione e l'occupazione



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Pari Opportunità



PARI OPPORTUNITÀ  
E NON DISCRIMINAZIONE  
PER L'UNIVERSO E' AUREA DI SOTERIA - PSE

## DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Promozione di un'azione di sistema volta alla programmazione e attuazione degli interventi di pari opportunità di genere attraverso misure di sostegno all'individuazione, trasferimento e messa in opera di buone pratiche anche internazionali

Piano Esennale 2007-2013 e Piano Esecutivo triennale 2011-2013, Asse D - Azione "individuazione, diffusione e trasferimento di buone prassi in materia di pari opportunità di genere",

Ob. Operativo 4.1

## MATERIALE A SUPPORTO DEL WORKSHOP TERRITORIALE REGIONE CAMPANIA

L'IDENTIFICAZIONE DELLE BUONE  
PRATICHE IN UN'OTTICA DI GENERE

ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE (IRS) –  
Capofila  
BRIGHT.LY

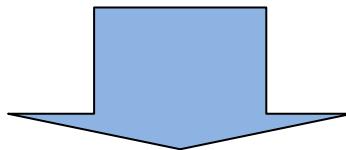
## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>LA METODOLOGIA PER L'IDENTIFICAZIONE E L'ANALISI.....</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>GLI ELEMENTI QUALIFICANTI POSITIVAMENTE LA PRATICA.....</b>	<b>6</b>

## 1 INTRODUZIONE

Il presente documento intende approfondire il modello di *identificazione e valutazione in un'ottica di genere delle buone pratiche* realizzate sui territori considerati e mappate nell'ambito del progetto In Pratica – Idee alla Pari dall'Istituto per la Ricerca Sociale per conto del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in maniera tale da **consentire anche agli stakeholder territoriali coinvolti di proseguire in futuro nella raccolta e caricamento sul portale delle buone pratiche in maniera coerente con l'impostazione metodologica del progetto.**

Si ricorda, infatti, come il progetto in questione consiste nella realizzazione di un'azione di sistema per l'individuazione, la diffusione e il trasferimento di buone pratiche in chiave di genere volta a:



	<b><i>Migliorare e innovare i processi di integrazione della prospettiva di genere nel corso delle varie fasi di attuazione del FSE, con particolare attenzione a settori cruciali per lo sviluppo delle</i></b>	
--	--	--

L'approccio metodologico su cui si basa il servizio proposto intende quindi valorizzare prioritariamente esperienze di successo e tecniche e strumenti progettati ad hoc per *l'apprendimento, soprattutto istituzionale, di competenze specialistiche sulle tematiche di pari opportunità* e nel contempo rispondere a finalità divulgative e di sensibilizzazione su questi temi, attraverso l'attivazione di processi partecipativi strutturati a più livelli di governance.

L'individuazione degli interventi di successo e l'analisi degli elementi che li caratterizzano costituiscono strumenti importanti per sostenere un processo di apprendimento istituzionale che può generare soluzioni più efficaci per affrontare e risolvere i bisogni e i problemi di policy.

Obiettivo di questo documento a supporto è pertanto quello di ricostruire sinteticamente il percorso compiuto nella definizione dell'approccio metodologico che ha condotto alla individuazione delle Buone Pratiche, ***in maniera tale da valorizzare lo scambio di esperienze di successo, capitalizzando in questo modo metodologie, approcci e modalità di intervento nei diversi campi/ambiti di azione di cui si compongono le politiche di genere.***

## 2 LA METODOLOGIA PER L'IDENTIFICAZIONE E L'ANALISI

Il Catalogo delle pratiche di genere contiene una selezione di esperienze realizzate principalmente nell'ambito della programmazione comunitaria del FSE 2007-2013 e in via residuale nell'ambito della programmazione FSE 2000-2006 o attraverso altri canali di finanziamento comunitari/risorse nazionali.

Il modello di identificazione e valutazione delle pratiche che di seguito si propone è quindi realizzato per consentire la valutazione in ottica di genere non solo di progetti finanziati con il FSE, ma anche da altri fondi comunitari (come, ad esempio, il FESR) o da fondi nazionali (Legge 53/00), regionali/locali o anche da fondi di provenienza privata (privato sociale o imprese).

La raccolta delle pratiche di genere effettuata nel corso dell'iniziativa finanziata dal Dipartimento per le Pari Opportunità ha tenuto conto di due presupposti essenziali:

- la rilevanza dei progetti rispetto ai temi di riferimento oggetto della selezione (tutte le aree relative alle priorità di Pechino). Il valutatore deve cioè chiedersi se le idee progettuali oggetto di selezione siano da

considerarsi rilevanti rispetto a tali problematiche e, solo stabilita l'esistenza di tale nesso, procedere alla loro selezione.

- il criterio della rappresentatività. E' necessario cioè che la raccolta di buone pratiche tenda alla costituzione di un insieme bilanciato di iniziative progettuali rispetto alla varietà delle esperienze effettivamente realizzate, esemplificando differenti tipologie di azione, linee di intervento, ambiti territoriali e scale dell'intervento (locale, regionale, nazionale o comunitario), ma anche differenti tipologie di soggetto attuatore (pubblico e privato) e destinatari dell'intervento.

A questo fine, ha risposto la scelta di selezionare anche **pratiche non concluse** (per le Regioni in ritardo nell'attività programmatica) ovviando ad un'applicazione rigida dei criteri valutativi, per evitare di non rappresentare varie tipologie di intervento o ambiti territoriali che necessitano, al contrario, di visibilità per innescare processi di miglioramento continuo. Le pratiche non concluse sono state altresì selezionate per la loro significatività in quanto possibili linee di azione su cui sviluppare la futura programmazione 2014-2020.

Le pratiche sono state raccolte attraverso una duplice modalità che ha previsto:

- l'attivazione dei soggetti attuatori che possono autocandidare le pratiche inserendone la descrizione nella Piattaforma on-line del Catalogo (riportata nella scheda A- Parte identificativa e descrittiva della pratica)
- la compilazione della scheda identificativa e descrittiva della pratica ad opera dello staff di progetto a seguito di una prima mappatura e ricognizione desk (a partire dai RAE Regionali) integrata da una prima consultazione con le Regioni per condividere e integrare la selezione delle pratiche e reperire i materiali utili alla loro descrizione.

Per uniformare la metodologia di analisi nazionale con quella sviluppata dall'EIGE, tra le pratiche raccolte sono state sottoposte a valutazione per

l'individuazione delle buone pratiche di genere solo quelle **concluse** che soddisfano i seguenti **4 requisiti**:

1. aver prodotto risultati tangibili;
2. essere argued to learning;
3. essere potenzialmente trasferibili;
4. capacità della pratica di dare una risposta specifica ad un problema identificato in fase di analisi declinato in un'ottica di genere.

La valutazione, dopo un approfondimento delle pratiche realizzato attraverso ulteriore materiale documentale e/o interviste ai soggetti attuatori, ha consentito di arrivare a valutare positivamente un gruppo di esperienze che, per caratteristiche e risultati ottenuti, possono essere considerate a tutti gli effetti **BUONE PRATICHE GENDER ORIENTED**.

### 3 GLI ELEMENTI QUALIFICANTI POSITIVAMENTE LA PRATICA

Il modello per l'identificazione di pratiche e buone pratiche di genere si compone di due sezioni:

- a) 1º parte descrittiva del progetto (anche frutto di autovalutazione dei soggetti attuatori, in presenza di auto-candidature);
- b) 2º parte contenente gli elementi a carattere processuale che qualificano positivamente le pratiche di genere.

Le pagine che seguono tratteggiano in maniera dettagliata le indicazioni operative per la compilazione e l'indicazione dei criteri/indicatori da considerare al fine di effettuare la selezione e valutare la “bontà” della pratica.

L'obiettivo principale di questo percorso è stato quello di consentire la rilevazione e disseminazione di buone pratiche in un'ottica di genere: il valore aggiunto, infatti, è rappresentato dalla specifica declinazione in un'ottica di genere degli indicatori.

In questo modo gli elementi che compongono il modelli possono fungere al contempo da orientamenti per la realizzazione di politiche di genere, in quanto contengono aspetti da presidiare per garantire il buon esito delle azioni ed impatti significativi di genere.

<b>Gli elementi qualificanti positivamente le pratiche di genere</b>	
<b>Elementi qualificanti le buone pratiche</b>	<b>Indicatori qualificanti le buone pratiche di genere</b>
<i>Adeguatezza del quadro logico attuativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il progetto presenta un'analisi del contesto di riferimento dell'azione e dei bisogni di intervento con riferimento alle pari opportunità di genere?</li> <li>✓ La definizione del quadro metodologico, le azioni realizzate e i risultati appaiono coerenti rispetto agli obiettivi di genere prefissati?</li> <li>✓ Il progetto ha previsto la partecipazione attiva di destinatari e stakeholder alla progettazione/attuazione delle attività progettuali?</li> <li>✓ Il progetto prevede nel corso del progetto un sistema di monitoraggio, (auto)valutazione dei risultati che dia atto anche dei possibili effetti di genere diretti ed indiretti degli interventi?</li> <li>✓ Il progetto ha previsto un'analisi della soddisfazione del bisogno dei destinatari femminili</li> </ul>

<p><i>Risultati/impatti e efficacia delle azioni</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il progetto è riuscito a realizzare gli obiettivi di genere che si era prefisso?</li> <li>✓ Il progetto presenta un prodotto/risultato con <u>impatto durevole</u> nel tempo attinente ad aspetti di genere (ad es. servizi e/o loro modalità di funzionamento, modelli/corsi formativi, studi, osservatori, etc...)</li> <li>✓ Almeno 1/2 di destinatari/utenti femminili coinvolti in azioni non direttamente rivolte alle donne (e viceversa)</li> <li>✓ Presenza di modalità specifiche/sistemi premiali per favorire il coinvolgimento delle donne nelle attività progettuali</li> </ul>
<p><i>Sostenibilità</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il progetto ha realizzato almeno un prodotto/servizio con valenza di genere (diretta o indiretta) che possa dirsi sostenibile (produce esso stesso risorse o è in grado di reperirle per il proprio funzionamento)?</li> </ul>
<p><i>Innovazione</i></p>	<p><u>Di contesto:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il progetto ha prodotto un'innovazione nel contesto di riferimento con rilevanza diretta o indiretta di genere (ad es. sviluppo di nuove politiche/servizi per utenza femminile, etc.)</li> </ul>
	<p><u>Di prodotto:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il progetto ha realizzato almeno un prodotto con valenza di genere (diretta o indiretta) innovativo rispetto al settore/problematica di riferimento</li> <li>✓ Il progetto ha realizzato un prodotto innovativo per la presenza di modalità di attuazione con valenza di genere (ad es. formazione a distanza opp. <i>presenza di orari flessibili in corsi formativi/servizi; erogazione di voucher di cura per facilitare all'utenza la fruizione delle azioni</i>)?</li> </ul>
	<p><u>Di processo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il progetto ha previsto strumenti/modalità di comunicazione</li> </ul>

	<p>orientate al genere?</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il progetto ha previsto la <u>formalizzazione</u> di reti cui partecipano attori che si occupano di politiche di genere?</li> <li>✓ Le reti create nel corso del progetto presentano una buona ampiezza e diversificazione dei soggetti partecipanti che consente di integrare competenze diverse e rafforzare l'operatività dei soggetti portatori di interessi di genere?</li> <li>✓ E' stato previsto il ricorso a prassi di <i>Empowerment</i> per promuovere la partecipazione attiva femminile alle attività progettuali</li> </ul>
<i>Riproducibilità e traferibilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Sono state realizzate specifiche linee guida per facilitare la riproducibilità/traferibilità delle azioni/prodotti con valenza di genere (diretta o indiretta)?</li> <li>✓ Sono state <u>concretamente</u> riprodotti azioni o prodotti con valenza di genere (diretta o indiretta) in altri contesti territoriali? (specificare quali)</li> <li>✓ Il progetto o sue parti rilevanti per il genere (direttamente o indirettamente) sono state concreteamente utilizzate come modello per rispondere a bisogni differenti da quello originario oppure in contesti/settori differenti? ( Specificare quali)</li> </ul>
<i>Mainstreaming</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Il progetto è collegato con altre azioni/misure/progetti sulle tematiche di genere che ne rafforzano l'opera di mainstreaming ( specificare quali)</li> <li>✓ Almeno un prodotto/modello rilevante per il genere (direttamente o indirettamente) è stato adottato stabilmente da soggetti interni al progetto (specificare quali)</li> <li>✓ Almeno un prodotto/modello di genere rilevante per il genere (direttamente o indirettamente) è stato adottato da soggetti operanti sul territorio analoghi a quelli che lo hanno realizzato ed esterni al progetto (specificare quali)</li> <li>✓ Il progetto è stato già presentato in una comunità di pratiche e/o inserito in un catalogo di pratiche gender oriented? (specificare quali)</li> <li>✓ Sono state realizzate azioni di diffusione dei risultati e di</li> </ul>

	<p>promozione degli elementi di successo relativi a specifici interventi con valenza di genere (diretta o indiretta) presso policy maker, associazioni, aziende etc.. ( specificare quante e quali?)</p> <p>✓ Almeno un prodotto/modello con valenza di genere (diretta o indiretta) è stato adottato ad altri livelli istituzionali e/o trasferito nelle politiche ordinarie (cd. mainstreaming verticale). (Specificare quali)</p>
--	--